

IL CAPPELLO *di* PADRE MARELLA

foto in copertina di Walter Breveglieri



conto corrente postale
n° **835405**
**GRAZIE PER LE
VOSTRE OFFERTE**
il vostro aiuto è prezioso

11° COMANDAMENTO: NON SPRECARE

L'OPERA PADRE MARELLA NEL CIRCUITO VIRTUOSO CONTRO LO SPRECO ALIMENTARE

IN QUESTO NUMERO

pag 2 e 3 Spreco alimentare e farmaceutico: le interviste ai responsabili regionali

pag 6 Come l'Opera Marella rimette in circolo le eccedenze alimentari e la rete degli aiuti

pag 11 Una finestra sul volontariato dell'Opera Marella

Cibo, farmaci, libri, giochi, oggetti. Bisogni primari, salute, cultura. Magari, in futuro, anche case con doccia e servizi, abitazioni inutilizzate e destinate a deperire nell'abbandono. Se c'è chi in questo mondo ha fin troppo e chi nulla, per fortuna c'è anche chi opera per rimettere in circolo, a beneficio di chi non ha nulla, beni deperibili altrimenti destinati alle discariche. Banco alimentare, banco farmaceutico e altri. A raccogliere e redistribuire, tante associazioni benefiche. Tra queste l'Opera Padre Marella.

All'interno il servizio speciale:
**"Questa è la mia casa.
La casa dov'è?"**
pag 7, 8, 9 e 10



Prosegue il nostro reportage sulle strutture dell'Opera Padre Marella. Numero dopo numero questi servizi ci condurranno fino alla celebrazione del cinquantennale della morte del nostro fondatore, il 6 settembre 2019. In questo numero scopriremo meglio il progetto della Casa Famiglia "Celso Benni" a Selve di Monzuno



La parola al presidente e al direttore del Banco Alimentare

Nelson Bova

ANCHE L'OPERA PADRE MARELLA BENEFICIA DA 21 ANNI DEI GENERI ALIMENTARI RACCOLTI DAL BANCO ALIMENTARE

Da quasi 30 anni la Fondazione Banco Alimentare raccoglie e ridistribuisce tonnellate di cibo che altrimenti finirebbero nelle discariche. Cibo che i bisognosi ricevono da 180 associazioni in regione. Tra queste svolge un ruolo di primo piano l'Opera Marella. Ne abbiamo parlato con il Presidente del Banco Alimentare dell'Emilia Romagna Stefano Dalmonte e con il Direttore Gianluca Benini.



145 chili a famiglia nel 2016, 84 nell'anno da poco concluso: da 63 chili a persona scesi in un anno a 36. Si riduce significativamente lo spreco alimentare delle famiglie. Merito di una legge del 2016, la legge Gadda, e merito - almeno lo speriamo, ad lì là dell'obbligo di legge - di una cresciuta sensibilità degli italiani. Sensibilità ad un utilizzo più oculato degli avanzi in cucina, ad una maggiore attenzione alla data di scadenza, alla richiesta di portare a casa gli avanzi del ristorante. Recuperare cibo in famiglia corrisponde al 50% del recupero

complessivo di generi alimentari ancora utilizzabili. Un gesto che, riportato ai giorni nostri, rimanda alle raccomandazioni che ogni nonno diceva ai propri nipoti: "mangia, non lasciare il cibo nel piatto. Non ci pensi ai bimbi dell'Africa che sono denutriti?". Tutti noi bimbi invece pensavamo, senza avere il coraggio di dirlo, che se anche avessimo mangiato fino a scoppiare, comunque i piccoli africani rimanevano senza, con l'aggravante che noi saremmo pure stati male per eccesso di nutrizione! Quell'Africa, percepita così lontana da noi bimbi di ieri, ora è qui. Non per i migranti, ma perché quei piccoli citati dai nostri nonni sono oggi anche tanti bambini e famiglie italiane. Il risparmio domestico di cibo nel 2017 corrisponde ad un risparmio in euro di oltre 8 miliardi, circa 110 euro a persona; tutti noi ci auguriamo che questa sensibilità dimostrata si trasformi in attenzione verso i poveri.



A sinistra il presidente del Banco Alimentare dell'Emilia Romagna Stefano Dalmonte e a destra il direttore Gianluca Benini

Cito una frase di Padre Marella (alla quale facevano seguito azioni concrete): "chi ha fame non può attendere altro". Ma da recuperare c'è ancora tanto anche al di fuori del nucleo familiare. Quell'altro 50% di chi produce e vende prodotti alimentari. Al netto delle aziende zootecniche, circa il 15%, rimane una bella percentuale di alimenti ancora buoni a rischio discarica se non ci fossero realtà come il Banco Alimentare. Nato quasi 30 anni fa, esattamente 29 a Milano, l'Emilia Romagna è stata la prima regione a partire, solo dopo due anni. Con i suoi 4 camion, 2 auto, 8 dipendenti nelle due sedi di Imola e Parma e nelle due di transito a Cesena e Ferrara, 100 volontari fissi che diventano 15 mila durante le giornate della colletta alimentare, nel solo 2017 hanno evitato la discarica a ben 9 mila tonnellate di cibo. **Alimenti ancora buoni, crudi, già cotti, da cuocere, da industrie, mense aziendali, supermercati.**



Alimenti che, grazie all'accordo con 180 associazioni nella sola Bologna, 800 in Emilia Romagna, diventano subito disponibili per le persone bisognose - oltre 140 mila - nelle mense per i poveri e nelle abitazioni. Tra gli enti che ridistribuiscono cibo proveniente dal Banco Alimentare c'è anche l'Opera Marella. In 6 delle 13 case, da 21 anni 120 ospiti beneficiano di 19 tonnellate di cibo gratuito.

E' un'opera di volontariato che ci riempie di soddisfazioni, ci dicono il presidente Stefano Dalmonte e il direttore Gianluca Benini.

"Purtroppo sono sempre di più gli italiani che necessitano del nostro servizio, e se da un lato speriamo che di noi in futuro non ci sia più bisogno, dall'altro finché il bisogno esiste noi siamo orgogliosi di dare il nostro contributo. Vedere che i volontari storici hanno iniziato in età lavorativa ed ora sono con noi da pensionati, che nei giorni della colletta diventiamo diverse migliaia, che tanti giovani ci aiutano per recupero, stoccaggio e distribuzione del cibo è per noi motivo di orgoglio". Abbiamo delle spese, ammettono i due responsabili locali del Banco Alimentare. Ogni struttura regionale è autonoma e si deve auto-mantenere; una stima complessiva del costo di mantenimento è di circa 500 mila euro all'anno. Fondazioni bancarie, bandi pubblici ed altre strutture private ci danno una mano, tuttavia stiamo valutando di partire con il crowdfunding, così da coinvolgere anche i cittadini che hanno il piacere di so-

stenere chi aiuta i bisognosi. Durante i lunghi anni della crisi e con le conseguenze che ha lasciato, si è acuito anche un altro fenomeno: quello delle cure mediche. Se molti italiani per mancanza di soldi hanno rinunciato a curarsi, gli stessi e tanti altri (7 su 10 negli ultimi 20 anni) hanno ridotto o risparmiato sull'acquisto di medicinali. **Il Banco Farmaceutico, presente in ogni provincia della regione, svolge la stessa funzione del Banco Alimentare, raccogliendo farmaci in scadenza dalle farmacie e non scaduti dai privati. Per poi ridistribuirli alle associazioni che aiutano i poveri. Tra queste c'è anche l'Opera Marella.**



Volontari e collaboratori del Banco Alimentare al lavoro. Sopra la locandina dell'ultima "Colletta Alimentare" svolta nel 2017



Don Paolo Serra Zanetti

Intervista al direttore dell'Istituzione Bernardino Cocchianella



Bernardino Cocchianella

L'Istituzione per l'inclusione sociale e comunitaria nasce nel 2007 grazie al lascito di don Paolo Serra Zanetti che aveva manifestato il desiderio che i suoi beni fossero utilizzati per "sovvenire a qualche bisogno delle persone povere". Lo scopo è fare da ponte con le associazioni e i soggetti operanti nel campo sociale, dando centralità dei temi della solidarietà, del dialogo fra le culture e delle politiche di inclusione.

Nel Vangelo di Marco, di fronte a un uomo lacerato nel corpo e nell'animo, Gesù come prima cosa chiese "Qual è il tuo nome?".

Dare attenzione e ascolto ai bisogni degli altri: questa lezione don Paolo l'ha vissuta e tramandata affinché gli ultimi non venissero ignorati, esclusi e non scomparissero nell'indifferenza. Don Paolo definiva i poveri (parola che non amava pronunciare, forse perché stigmatizzante e ostaggio di una facile retorica) amici, per riconoscere l'altro nella sua essenza e dignità ed esprimere fraternità in una relazione di reciprocità: il povero non deve ottenere assistenza che crei dipendenza, ma merita un aiuto per una prospettiva di uguaglianza. **Rispettare l'unicità di ciascuno, capirne il tormento, alimentare la speranza di rialzarsi e riprendere le fila della propria vita per sostenerne il riscatto:** queste le lezioni che l'Istituzione porta avanti con i suoi progetti. "...Stare con i poveri e dalla loro parte."

Ogni tanto ripenso a una frase di Bernardino Cocchianella, da tutti chiamato Dino, pronunciata durante un incontro con alcuni funzionari pubblici: "*bisogna agire subito per aiutare chi ha bisogno, solo poi pensare a classificare le prestazioni*". Una frase che destabilizza il rassicurante grigiame della burocrazia pubblica. Solo un paio di anni dopo avrei capito che quella lezione era profondamente calata nello spirito di don Paolo per cui "di fronte alla richiesta fatta qui e ora credo di essermi mosso prevalentemente a partire dal presupposto *meglio sbagliare cedendo che rifiutando*". Dino si riconosceva in quella testimonianza e ne onorava l'eredità.

Quale tipo di povertà sta colpendo di più i poveri bolognesi?

Diversi tipi di povertà spesso si intrecciano nella vita delle persone. Una più evidente di circa 1500 nuclei familiari immigrati, spesso con figli minori, in cui perdita del lavoro e assenza di reti familiari comportano la perdita dell'abitazione, la deprivazione alimentare e le morosità. Poi una povertà che emerge meno, sia perché vi sopperiscono reti di solidarietà familiari e sociali, sia per la ritrosia a mostrare la perdita di status sociale: riguarda i *working poors* (giovani sottopagati, impiegati del terziario, tecnici e professionisti che l'allargamento della crisi economica ha spinto fuori dal mercato del lavoro). E gli anziani che, pur avendo pensione e casa di proprietà, vedono eroso il loro potere di acquisto e vivono impauriti, isolandosi e perdendo relazioni sociali preziose per salute e per l'autosufficienza. Poi, i poveri cronici quelli che 'non ce la possono fare' da soli ma necessitano di interventi quotidiani.

In un periodo di disegualanze crescenti, come sanare l'emergenza delle povertà estreme?

Non esistono ricette facili: quelle in campo RES, Reis (forme di contributo economico temporaneo) se non affiancate da altre misure quali l'inserimento lavorativo, il sostegno immediato con beni di prima necessità e l'accompagnamento sociale, rischiano di trasformarsi in assistenzialismo e cronicizzare le povertà. Alle misure materiali va affiancato un lavoro di relazione che rompa le solitudini dei poveri, vecchi e nuovi. Oggi si va verso forme di presa in carico comunita-

ria che richiama tutti alla responsabilità e alla solidarietà, contro le tentazioni di rancore e di guerre fra i poveri.

Qual è la differenza tra l'approccio dell'Istituzione e quello dei servizi sociali territoriali?

I Servizi erogano prestazioni ad anziani, minori, persone adulte con disagio secondo procedure regolamentate e professionali; l'Istituzione sperimenta interventi in collaborazione con associazioni di volontariato, promozione sociale e con imprese sociali, verso nuclei a rischio di esclusione sociale supportandoli, sia per far fronte a bisogni immediati (beni di prima necessità, emergenza abitativa) sia per potenziare le capacità delle persone a ripartire (orientamento al lavoro, corsi di italiano, di alfabetizzazione informatica, di formazione in situazione).

La lezione di don Paolino è ancora attuale in questo periodo?

Credo che il modo di don Paolo di stare con i poveri con uno sguardo amico sia molto attuale. Nel 1996 rispondeva, a chi lamentava la presenza degradante dei poveri che lo seguivano tra l'Università e la Chiesa dei santi Giuseppe e Ignazio: "Un giorno qualcuno ha detto 'i poveri li avrete sempre con voi' non certo per rassegnarsi al peggio, ma per inventare con umana attenzione qualcosa che aiuti a vivere, a sperare; perché ci si possa guardare in faccia senza paura, senza vergogna, senza sottintesi amari, ma con quella volontà di bene che è in definitiva espressione dell'unica resistente e convincente e coraggiosa speranza".

Uscire dalla povertà coltivando relazioni

Case Zanardi è una rete di progetti nati a seguito di un bando indetto nel 2013 dal Comune di Bologna e dall'Istituzione per l'inclusione sociale don Paolo Serra Zanetti con l'obiettivo di attivare nei quartieri bolognesi nuovi percorsi di welfare comunitario per rispondere alle emergenze sociali. L'ispirazione arriva dal primo sindaco socialista di Bologna Francesco Zanardi - il sindaco del pane- che nel 1914, per dare da mangiare alla popolazione sfinita dalla guerra, fece costruire un forno per distribuire pane al prezzo della farina realizzando i cosiddetti negozi Zanardi per evitare la speculazione sui generi alimentari. Grazie alle risorse del fondo anticrisi del Comune di Bologna e grazie alla solidarietà della rete Case Zanardi, a partire dal 2014 sono stati attivati cantieri di utilità comune, laboratori di riuso e riciclo, orti e vivai urbani, percorsi di formazione, sportelli informativi, tirocini e inserimenti lavorativi, oltre ad alcuni punti di raccolta e distribuzione di generi alimentari. Si tratta dei cosiddetti market solidali, situati in via Capo di Lucca, in via Abba, in via Agucchi e in via Barozzi. Si tratta di luoghi in cui chi non riesce a soddisfare i bisogni primari come quello di fare la spesa ha la possibilità di continuare a compiere il gesto normale e dignitoso di riempire il proprio carrello, ma senza dover spendere dei soldi. L'accesso agli empori avviene se si hanno i requisiti individuati dal progetto. Case Zanardi è più di un supermarket gratuito o di uno sportello sociale: è una rete di welfare nata dal basso che fornisce strumenti, saperi e opportunità a chi è in cerca di lavoro, a chi cerca un percorso di formazione professionale, a chi ha bisogno di beni di prima necessità. L'obiettivo non è "solo" dare risposte concrete a chi ne ha bisogno (secondo la lezione di don Paolo Serra Zanetti), ma anche valorizzare le persone, individuare le risorse economiche presenti sul territorio, contrastare lo spreco di beni, coltivare le relazioni e coinvolgere i singoli nella cura collettiva della propria comunità, a partire dai più deboli.





“Ho avuto fame e mi avete dato da mangiare...”

Carlo Righi

La bicicletta o il carretto di Padre Marella erano sempre carichi di sporte, come viene ritratto in molte foto. I benefattori gli donavano ogni genere di alimento per i suoi orfani e i suoi poveri e lui non rifiutava mai niente. Per il Padre ogni mela, anche un po' bacata, e ogni pezzo di pane erano sacri, perché potevano sfamare chi ne aveva bisogno. A quasi cinquant'anni dalla sua morte, la sua Opera ancora continua a portare avanti questo insegnamento, anche se tutto il mondo intorno a lei è cambiato.



Il mondo è cambiato ma ci sono ancora persone che fanno la fila per sedersi in una mensa o per una sporta di alimenti. Il cibo è ancora sacro, non può essere sprecato. Forse c'è più abbondanza in giro che ai tempi di Padre Marella, ma portarla a chi è bisognoso non è per questo più facile, anzi, forse è più complicato. È necessario rispettare regolamenti, norme di igiene e di conservazione, stipulare convenzioni, stoccare, trasportare, ridistribuire... L'Opera Marella è,

tra le varie cose, anche uno snodo importante dentro la rete di carità che rende possibile questo percorso, un tramite tra chi dona e chi ha bisogno. Dalla comunità di via del Lavoro, il “Pronto Soccorso Sociale”, ogni giorno i nostri autisti, ospiti e volontari, vanno a raccogliere alimenti da varie fonti. Quello che viene raccolto serve per il fabbisogno delle quasi settanta persone accolte, ma una buona parte viene anche portato alla mensa dei poveri di San Giacomo Maggiore, in via Zamboni, che offre ogni giorno più di cento pranzi completi a chiunque si presenti. Alcuni alimenti raccolti servono anche per le necessità delle altre undici comunità residenziali dell'Opera che ogni settimana segnalano ciò di cui hanno bisogno e, se c'è, gli viene preparato e fornito. Due mattine alla settimana, sempre nella sede di via del Lavoro, viene effettuata la distribuzione di aiuti alimentari a chi si presenta.



Ma da dove vengono questi alimenti raccolti? Sono eccedenze ortofrutticole, o provviste che si stanno avvicinando alla scadenza donate dai negozi e dai supermercati, o rimanenze delle mense aziendali, o pane raccolto dalle panetterie, oppure ancora alimenti ricevuti durante le giornate di colletta alimentare, o i prodotti con le confezioni rovinate e quindi non

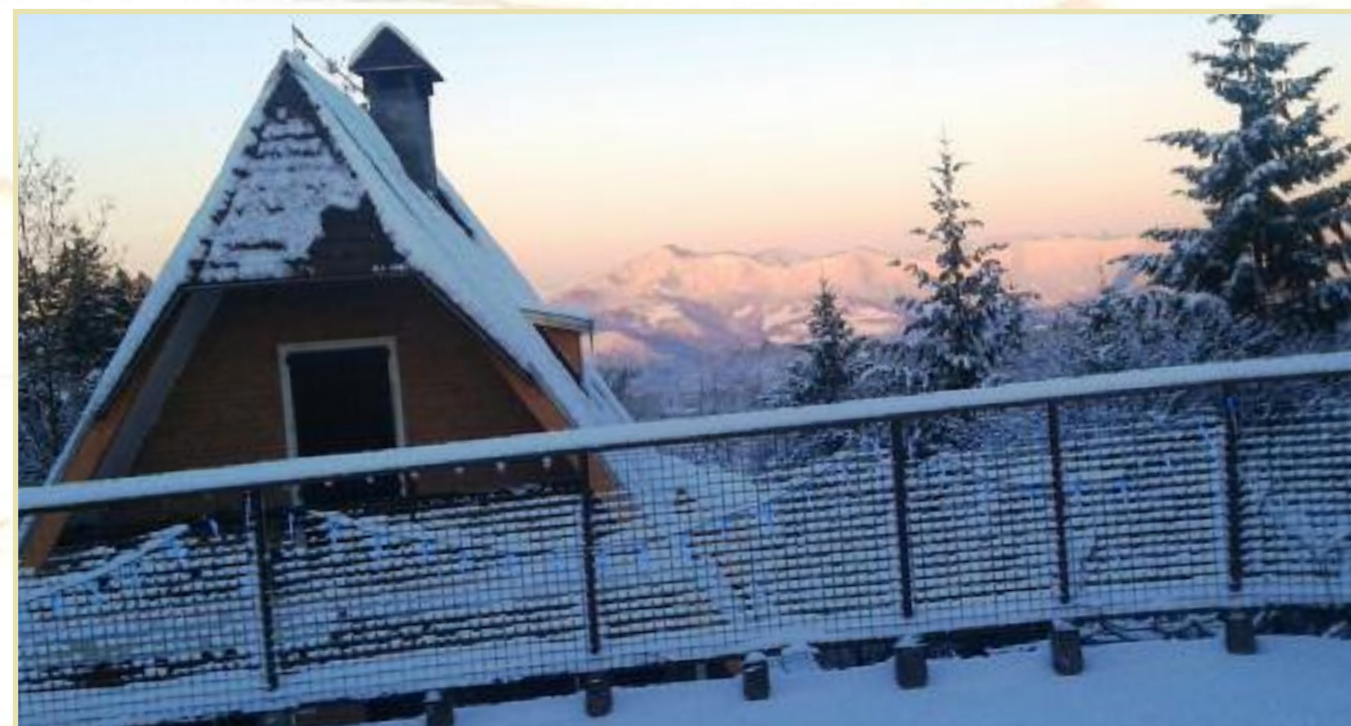
più vendibili ma perfettamente utilizzabili... La rete è forse più vasta di quello che si potrebbe immaginare e il sistema di coordinamento molto articolato. L'Opera Padre Marella collabora con vari progetti ed Enti come la Fondazione Banco Alimentare, Last Minute Market, Buon Fine, l'emporio solidale Case Zanardi, il Centro Agro Alimentare Bolognese, la Fondazione Gesù Divino Operaio... I benefattori di questo circuito da cui andiamo a raccogliere gli alimenti sono quasi troppi per ricordarli tutti (Coop, Eurospar, Lidl, Leclerc-Conad, mensa Hera, mensa del Sacro Cuore, Società Italiana Sementi, Carpigiani, Granarolo, panificio Martinelli, Tamburini...). Tutta questa organizzazione è il frutto di un percorso sviluppatosi attraverso gli anni e per l'Opera Padre Marella è attualmente coordinata da Fabio Mele (foto sotto), responsabile del Pronto Soccorso Sociale. In questo sistema è come se un “pane” che inizialmente scarseggia fosse moltiplicato dalle mani di molte persone volenterose: da chi lo dona, da chi lo va a prendere, da chi lo prepara e da chi lo ridistribuisce.



Dipendenti e volontari che raccolgono e sistemano gli alimenti donati. Foto di Arturo Fornasari



QUESTA È LA MIA CASA
LA CASA DOV'È?



Casa famiglia “Celso Benni”
a Selve di Monzuno



Scegliere di diventare una famiglia affidataria: la parola a Rita de Caris

"A cambiarci la vita e dare così un nuovo colore al nostro futuro fu un bellissimo colloquio con Romano Verardi, circa 6 anni fa, quando espressi ad alta voce che un desiderio che io ed Igor custodivamo era quello di divenire una famiglia accogliente, allargata, aperta. Non eravamo ancora sposati allora e il nostro futuro era tutto da progettare. Devo dire che il Sì che abbiamo detto quando ci è stata proposta la casa di Selve è stato pieno di entusiasmo ma non senza timori.



La struttura durante uno splendido tramonto. Sotto alcune foto dell'interno della casa e a destra Igor e le sue piccole aiutanti durante la manutenzione del giardino

Cambiare tutto, casa, progetti vita, l'idea di lasciare il mio lavoro ed Igor che avrebbe dovuto fare moltissimi chilometri in più per raggiungere il suo luogo di lavoro (allora lavorava a più di 50 km da qui) ... eppure in un attimo di felice follia accettammo la proposta! Il 5 luglio 2014, dopo quasi un anno di preparativi, finalmente riuscimmo a pernottare in questa casa, in occasione del primo compleanno di nostra figlia Aurora e da allora non ci siamo più spostati. La casa ha preso vita sotto i nostri occhi e l'allegria di una famiglia all'inizio della sua avventura ha colorato tutto l'ambiente che oggi ci circonda. L'idea di aprire le porte della nostra intimità familiare ad altri piccoli non è nata da un desiderio romantico e spensierato. L'esperienza di vita alle nostre spalle ci ha insegnato che la vera solidarietà si costruisce prima di tutto dentro le mura di casa: la fede si testimonia prima di tutto con la vita. Io ho iniziato a lavorare come educatrice con i minori in difficoltà accolti in comunità nel 1998 e questa esperienza mi ha lasciato indelebilmente nella memoria del cuore e dei sentimenti il ricordo di decine e decine di giovanissimi volti che, con la cura e l'amore sono tonati a vivere, hanno ritrovato il sorriso e un futuro migliore.



Tutte queste storie mi hanno fatto decidere di non lasciare mai questo sentiero, e in Igor ho trovato il sostegno più grande e la possibilità di realizzarlo insieme a lui con una intensità ancora maggiore, più ricca. Il 26 giugno del 2014 abbiamo avuto il primo arrivo: la piccola G. che si è unita alla nostra famiglia proprio nel giorno del suo primo compleanno. Ha così avuto inizio la nostra avventura di genitori affidatari... eh si perché un conto è desiderarlo, immaginarlo, un conto è viverlo. Eravamo pronti alle difficoltà che avrebbero riguardato noi, ma la cosa più difficile è stato affrontare l'impatto del nuovo arrivo con nostra figlia che, a solo due anni, si è ritrovata una sorellina "già pronta" e con bisogni pari ai suoi che ha "invaso" tutti i suoi spazi affettivi e di vita.



La notizia del suo arrivo è stata quasi improvvisa, un'emergenza che sapevamo tuttavia avrebbe avuto un lungo esito. Avevamo anche appena scoperto di aspettare la nostra seconda figlia, Sofia Stella, e la paura di fare un passo più grande di noi ci spaventava... eppure ha prevalso il desiderio di seguire l'intuizione iniziale e ci siamo affidati alla presenza di



Padre Marella, che sentiamo vivo e presente ogni giorno e quasi "sovra-sta" nella nostra casa con un grande quadro che lo raffigura e che abbiamo scelto di mettere nella parete più in vista del soggiorno (dove passiamo la maggior parte del nostro tempo) e quindi possiamo salutarlo in ogni momento della giornata: questa è prima di tutto la SUA casa! Accogliere G. è stata la prima prova, e non di facile risposta. Ci ha fatto crescere moltissimo sia come famiglia che come coppia, ma soprattutto come genitori. Tanti errori, tanti momenti di sofferenza, ma anche una serie innumerevole di gioie e di soddisfazioni che forse vediamo realmente solo oggi, a quasi tre anni di distanza, e che ci riempie il cuore. A gennaio del 2016 è nata Sofia e sapevamo di avere trovato un nuovo equilibrio, stabile, dicevamo. Le bimbe erano tutte e tre piccole e ci eravamo proposti di aspettare ancora un po' prima di pensare ad altre accoglienze (di tanto in tanto ci chiamavano Servizi del Territorio per chiedere la nostra disponibilità...). Quando però lo scorso maggio 2017 siamo stati chiamati l'ennesima volta non abbiamo potuto dire di no. Una bambina dolcissima, da fare fiorire ed emergere nella sua bellezza ed energia... che necessitava di una famiglia che l'amasse e delle sorelle con cui crescere! E così lo scorso settembre è arrivata anche C., di 8 anni, e la nostra casa si è riempita di un altro sorriso! **Ora siamo al completo, con quattro meravigliose bambine di 2, 3, 4 e 8 anni, affacciate alla vita con lo stupore di chi comincia tutto per la prima volta! E sono loro ad insegnarci come si fa ad andare avanti!**



Tra di loro solidali, collaborative, continuamente in attività e pronte a giocare, ad essere serie e anche ad aiutare... sorelle! La nostra scelta, di famiglia affidataria appunto, è stata quella di condividere tutta la vita con questi piccoli per un tempo non definito, anche lungo. Le nostre figlie di fatto stanno crescendo insieme e vederle giocare insieme ed amarsi con la semplicità che solo i bambini sanno dimostrare è una gioia infinita da vivere... fin che Dio vorrà! **Don Olinto Marella ci fa compagnia lungo questo nostro percorso e ci protegge con la sua figura solida e sicura... E quella barba piace molto anche alle nostre piccole che, a volte per gioco, ma con un sincero affetto, guardando il suo volto lo chiamano 'NONNO MARELLA'."**

Le nostre attività

- *Inserimento dei bambini nelle realtà scolastiche ed extrascolastiche del territorio*
- *Attività di giardinaggio con coinvolgimento diretto dei bambini per educarli al rispetto della natura*
- *Raccolta delle castagne*
- *Piccoli laboratori casalinghi di arte, cucina e bricolage... con un colore molto montessoriano...*

A fianco le bambine che giocano dopo una abbondante nevicata. Sotto Igor si occupa della cura di un platano utilizzando la tecnica del tree-climbing. Per conoscere e rispettare la natura le bambine vengono coinvolte in questo originale e divertente gioco





L'Affido Familiare e la nuova legge sulla continuità degli affetti

Forse non tutti conoscono in profondità cosa sia l'Affido Familiare. Probabilmente un'idea del tutto personale può scaturire da racconti di persone conosciute, da esperienze dirette di amici o di conoscenti, a volte anche solo dalle notizie trasmesse attraverso i media... idee non sempre corrette, a volte fuorvianti o semplicemente parziali. A differenza di quanto forse si pensi, le famiglie che danno disponibilità all'affido SONO POCHE rispetto al reale bisogno dei bambini in stato di disagio e c'è bisogno di una sensibilizzazione maggiore che possa spingere altri nuclei ad accingersi ad una tale scelta, oltre che di una maggiore informazione in merito.

Ma cosa è quindi l'affido realmente?

Esso, come spiega la direttiva Regionale dell'ER del 2007 è definito come "una risposta di cura, di tutela, di educazione per bambini e ragazzi, temporaneamente privi di un ambiente familiare idoneo, che si attua attraverso l'inserimento dei minori presso un nucleo familiare diverso da quello originario". La legge (art. 2, legge 184/83) prevede, come prima opzione, la famiglia con figli, in quanto questi rappresentano una risorsa ed un contesto relazionale più arricchente, ma in realtà il nucleo familiare può vedere la presenza di entrambe le figure parentali od anche essere costituito da una persona singola. L'affidamento familiare, per le sue caratteristiche di affettività e naturalezza, e per la possibilità che offre di personalizzare gli interventi e i rapporti interpersonali, è da considerare lo strumento prioritario all'interno del sistema di accoglienza, in particolare per i bambini di età inferiore ai sei anni, per i quali è fondamentale la creazione di legami stabili ed importanti. Tale modalità di accoglienza infatti ha una duplice potenzialità: offre al bambino o al ragazzo la possibilità di crescere nell'intimità di una famiglia, e permette ai genitori di concentrarsi sulla soluzione dei propri problemi per poter maturare, con l'aiuto degli operatori, migliori competenze genitoriali.

Ma cosa si deve fare per poter intraprendere il percorso dell'affido e diventare famiglia affidataria?

Ogni Territorio mette a disposizione dei cittadini degli itinerari di primissima informazione, e quindi dei corsi di formazione e preparazione, le cosiddette "istruttorie", con il fine di permettere ad un nucleo che abbia interesse in merito di conoscere con più profondità quali siano le peculiarità specifiche (moralì, giuridiche, emotive...) dell'affidamento familiare, per poi poter scegliere se dare la propria disponibilità o meno. Non sono richieste caratteristiche pregresse particolari per poter intraprendere questo bellissimo percorso

(titoli di studio, formazione specifica, ecc.) ma è richiesta una stabilità familiare, emotiva ed economica sufficiente per poter farsi carico di un bambino che si trova in stato di bisogno e disagio. Una volta che la famiglia è ritenuta idonea, essa entra a far parte del "bacino di famiglie" di quello specifico Territorio, risorsa veramente importante che, al momento opportuno, verrà contattata per proporre l'abbinamento che viene ritenuto dai Servizi il più opportuno. Ogni famiglia affidataria può avere in affidamento non più di due bambini o ragazzi, salvo eccezioni particolari in caso di fratelli, laddove sia opportuno che rimangano uniti, comunque senza superare il numero massimo di sei bambini e ragazzi, compresi i figli della coppia affidataria minorenni e conviventi.



Una famiglia unita. Dalla testa... ai piedi..

L'affidamento non può superare la durata di ventiquattro mesi ed è prorogabile dal Tribunale per i minorenni, qualora la sospensione dell'affidamento rechi pregiudizio al minore. Tuttavia non sono rari i casi in cui i percorsi di affido vengono "prolungati" oltre i termini stabiliti, per svariate ragioni.

Le stime rivelano che nell'affidamento familiare, in quasi il 60% dei casi, la permanenza del minore presso gli affidatari si prolunga per un periodo superiore rispetto a quello previsto dalla legge. E nella metà di questi casi si superano i quattro anni. Conseguenza evidente è il forte legame che si instaura tra la coppia affidataria, o il singolo nei casi in cui la legge prevede che questo possa adottare, e il minore. Nel caso in cui il minore faccia ritorno nella famiglia di origine o sia dato in affidamento ad altra famiglia o sia adottato da altra famiglia, per la continuità delle relazioni che si sono instaurate durante il periodo di affidamento, gli affidatari possono veder garantita tale continuità attraverso, ad esempio, il diritto di visita.



"Agisci come se quel che fai facesse la differenza. La fa"

Carlo Righi

Per dare qualcosa a un'altra persona devo toglierla a me stesso. Questo è un pensiero comune, ma chi fa volontariato scopre che è sbagliato. Chi dona tempo e impegno per gli altri, alla fine sente di avere ricevuto più di quello che ha dato. Si resta sorpresi, eppure è un'esperienza comune tra i volontari.



All'Opera Padre Marella i volontari sono un grande tesoro. Ci permettono di fornire ai bisognosi un aiuto molto maggiore e migliore. Ognuna delle nostre dodici comunità residenziali ha i propri volontari in base alle sue specificità. Nella nostra comunità più grande, il Pronto Soccorso Sociale, abbiamo una ventina di assidui volontari che collaborano, nel tempo che possono dare, con i dipendenti e gli ospiti nelle varie attività. Alcune signore ci assistono in portineria e si occupano della cura della chiesa. Tre validi professionisti in pensione ci aiutano in ufficio per gestire le pratiche e l'organizzazione del ritiro mobili. Una nostra ex dipendente ci aiuta in lavanderia. Un ex professore e il precedente responsabile della comunità fanno da autisti per ritirare le donazioni alimentari. Alcune altre signore ci aiutano invece per gestire il magaz-

zino dell'abbigliamento coi vestiti donati, anche per metterli a disposizione dei poveri. Abbiamo una psicoterapeuta che una volta al mese segue in colloquio alcuni ospiti. Un tecnico informatico, quando può, viene a sistemare i computer. Un esperto di organizzazione ci fa consulenza per ottimizzare le risorse.

mensa, anche pulire i gabinetti..." Già da molti anni Luisa ha cominciato però ad occuparsi della libreria che allestiamo coi volumi donati. "È stato molto difficile all'inizio" dice, "non conoscevo proprio il mestiere e ci ho messo un po' a capire che certi fumetti sottili e ingialliti possono essere importanti". Ha un ricordo bellissimo di una persona vergognosa, disoccupata e abbandonata dalla famiglia che grazie al suo incoraggiamento è stata in grado di ricostruirsi una vita e le è rimasta sempre riconoscente. "Sistemare tutti i libri che ci portano ed eliminare quelli che non servono è una faticaccia" dice, "È bello però quando alcuni habitués si fermano volentieri a chiacchierare e raccontano la loro vita. A volte faccio come da confessionale."

Luisa ha anche l'importante compito di seguire la salute del nostro Padre Gabriele aiutandolo con visite e controlli. **I nostri preziosi volontari sono davvero tutti da ringraziare.**



Foto Arturo Fornasari



Alcune bellissime foto dei volontari dell'Opera Marella

La giornata della raccolta del farmaco: nella solidarietà c'è posto per l'integrazione

Stefano Pecorella

Quando pensiamo alla povertà il nostro pensiero va al denaro mancante, alla casa e al cibo e raramente si pensa che ormai è irraggiungibile anche la possibilità di curarsi: tanti poveri arrivano in ospedale per recidive o complicazioni di malattie anche banali, ma che si sono acutizzate per mancanza di cure. Chi non ha di che vivere non può permettersi un farmaco. Da queste considerazioni il Banco Farmaceutico ha indetto una giornata solidale di raccolta dei farmaci da distribuire alle realtà solidali del territorio di supporto ai bisognosi.



Stefano Pecorella



Come ogni anno dal 2003, si è svolta sabato 10 febbraio 2018 la Giornata Raccolta Farmaci organizzata dal Banco Farmaceutico e sostenuta dai volontari dello stesso Banco e da altri volontari, compresi quelli delle organizzazioni che ne beneficiano. L'Opera Marella ha aderito fin dai primi anni per presidiare le farmacie aderenti all'iniziativa e dal 2007 mi occupo per conto della nostra comunità di San Lazzaro di questa attività.

L'organizzazione inizia almeno due mesi prima della data, segnalando tipologia e numero di assistiti dalle varie realtà dell'Opera Padre Marella; poi l'appello ai volontari per arruolarli nell'iniziativa e l'illustrazione del senso della giornata all'interno della comunità per coinvolgere più ospiti possibili... da lì si compongono le squadre e poi si informano i volontari sugli orari e sull'organizzazione, si organizza il lavoro dietro le quinte della giornata della Raccolta. Il giorno della Raccolta accolgo i volontari, metto in moto le squadre e le accompagno alla farmacia che presidieranno.

Circa una settimana dopo la Raccolta si ritirano le medicine presso le varie farmacie e poi c'è la divisione e spedizione dei farmaci alle varie realtà.



“ L'ultima edizione, che ha avuto luogo l'11 febbraio 2017, ha visto il coinvolgimento di 3.851 farmacie e oltre 14.000 volontari; dei farmaci raccolti hanno beneficiato oltre 578.000 persone assistite dai 1.721 Enti convenzionati con Banco Farmaceutico. ”



Nonostante le difficoltà economiche, in questi anni la giornata di Raccolta del Farmaco ha sempre stimolato la solidarietà dei cittadini; la quantità è diminuita, ma ci ha sempre permesso di aiutare le persone bisognose. Come Centro di Accoglienza abbiamo sempre voluto che i nostri ospiti partecipassero al presidio delle farmacie e, dal 2014 questa è diventata una priorità: da quando accogliamo anche dei richiedenti asilo è importante agire sugli stereotipi e i preconcetti che li seguono ovunque vadano, abbiamo pensato che non ci fosse occasione migliore della partecipazione come volontari a una iniziativa come questa. I nostri richiedenti asilo accolgono con un sorriso e un saluto, spiegano l'iniziativa e ringraziano sempre i generosi donatori. E' poca cosa, forse direte, eppure penso che già questo aiuti a percepirla come parte attiva della società e non solo come assistiti.



Ospiti e volontari uniti in una giornata solidale. Foto di Arturo Fornasari

La Caritas della Parrocchia di San Lazzaro ha attivato già da qualche anno un Centro di ascolto: in pratica è un'accoglienza di famiglie e persone, soprattutto straniere, che stanno vivendo un momento di difficoltà e hanno necessità di qualcuno che stia loro vicino. A loro le volontarie Caritas offrono assistenza sia nelle difficoltà del quotidiano (lavoro, ricerca dell'alloggio, assistenza e disbrigo di pratiche varie) sia con la consegna di una spesa alimentare di prodotti di prima necessità, confezionati e freschi.

Il Banco alimentare è un ottimo supporto per la spesa e, negli ultimi tempi, ci si è organizzati anche con il recupero di frutta e verdura in esubero del Caab; anche un forno della zona collabora ormai da anni con la Parrocchia consegnando nella serata precedente la distribuzione tutto il pane rimasto invenduto e anche l'Opera Marella di San Lazzaro contribuisce con le proprie eccedenze.

La nostra spesa si arricchisce così di quel "fresco" che riscuote essere molto gradito alle nostre famiglie assistite e abbiamo soprattutto la consapevolezza di non sprecare il cibo, ma anzi, di utilizzarlo al meglio.



Nel mese di Novembre 2017 poi, abbiamo anche condiviso un pranzo domenicale nella sala di comunità: ognuno ha cucinato e portato qualcosa di tipico della propria terra di origine, oltre a contributi di cucina italiana di alcune famiglie della Parrocchia che si sono unite alla grande tavola. La giornata è riuscita molto bene, complice il cibo delizioso ma forse anche la voglia di tutti di fare nuove conoscenze, nuove esperienze e, ancora una volta condividere!

Lavoro e legami: la nuova realtà

Francesca Monaco

Il Pronto Soccorso Sociale dell'Opera Padre Marella, in Via del lavoro 13, per il periodo estivo di chiusura della comunità, ovvero nel mese di agosto, si è mobilitato a cercare alternative per alcuni ragazzi extracomunitari volenterosi e predisposti al lavoro in agricoltura. Abbiamo avviato una collaborazione con il movimento **WWOOF**, il cui scopo principale è la divulgazione e la condivisione della quotidianità in campagna secondo i principi dell'agricoltura biologica. Il WWOOF Italia è un'Associazione nata nel 1999, mette in rete grandi e piccole realtà agricole presenti sul territorio nazionale, che si propongono come Centri Educativi. L'esperienza a cui molti giovani prendono parte è basata su uno scambio di fiducia senza scopo di lucro, per contribuire a costruire una comunità globale sostenibile. Ci siamo messi in contatto qualche mese prima con tre aziende agricole con caratteristiche molto diverse tra loro, "Il Granaio", "Strulgador" e "Il Palazzino", si sono rese molto disponibili per accogliere ognuna due dei nostri ospiti per un mese.



Il progetto è partito con una giornata di conoscenza, qualche settimana prima, in cui abbiamo accompagnato i ragazzi sul posto per far conoscere loro le famiglie che li avrebbero ospitati, facendogli passare qualche ora della giornata insieme per creare un clima molto familiare e sereno. Questo progetto ha dato valore ai ragazzi in quanto, sentendosi accolti, si sono sentiti motivati a collaborare con impegno e riconoscimento. **L'obiettivo, ben raggiunto, era di aprire nuove strade attraverso nuove conoscenze, dando così la possibilità ai ragazzi di crearsi una propria rete sociale sana fatta di lavoro, impegno, affetti e dignità.**

Lo splendido sorriso di Martina

Gli auguri da tutta la Redazione per un giorno importante per la vita della piccola Martina. Il battesimo celebrato dal Direttore Padre Gabriele il 19 novembre 2017 presso la Chiesa della Sacra Famiglia. Un abbraccio alla mamma Anna e al papà Dario e alla nonna Miriam che è stata collaboratrice importante della storia dell'Opera. Ci auguriamo che la tua vita cara Martina sia sempre illuminata dall'affetto dei tuoi cari e dall'amore di Dio.



"Diventare ministri del mistero dell'incarnazione"

Operatori e volontari al ritiro spirituale di Natale

Lunedì 11 dicembre scorso si è svolto il consueto ritiro spirituale di preparazione al Santo Natale. L'atteso relatore di quest'anno è stato padre Dino Dozzi, già Presidente dei Provinciali Cappuccini italiani dal 1994 al 1997 e attualmente professore ordinario di Sacra Scrittura allo Studio Teologico S. Antonio di Bologna e all'ISSR "S. Apollinare" in Forlì, di cui è anche direttore "pro tempore".



Padre Dozzi prende spunto dalla Lettera agli Efesini di San Paolo per parlare del servizio, come massima realizzazione dei disegni di Dio: il prendersi cura degli altri, come estrema congiunzione della fede con la nostra realtà terrena, sul solco delle parole pronunciate durante l'ultima cena... "Fate questo in memoria di me" nel momento dell'istituzione del sacramento eucaristico, che è la suprema manifestazione del condividere. Quindi l'invito, che in conclusione padre Dozzi rivolge alla folta assemblea, è proprio quella di diventare ministri del mistero dell'incarnazione, il sogno di Dio realizzato nel Vangelo e nella Chiesa, mettendo al servizio degli altri la propria esistenza.

Auguri di Buona Pasqua da tutta la Redazione

Cristo Risorto testimonia la possibilità di sconfiggere le tenebre della morte, di poter sperare in un cambiamento del mondo, tutt'ora segnato dalla violenza, dagli egoismi. Cristo Risorto è luce del mondo, luce guida nelle notti della vita, un faro che durante le tempeste della nostra esistenza ci porta in salvo nel porto della misericordia di Dio. Padre Marella ci guidi nel cammino verso Cristo e ci aiuti ad essere vicini a tutte le persone ammalate, anziane, sole e in difficoltà. Il nostro affetto per coloro che soffrono nel corpo e nello spirito. Il nostro incoraggiamento e la nostra vicinanza per coloro che si sentono abbandonati.



L'associazione "Gli apostoli della tagliatella"



Associazione costituitosi il 5 marzo del 2003 che persegue questi scopi: promuovere e pubblicizzare la cucina bolognese; indire manifestazioni a scopo benefico; organizzare incontri periodici, individuando locali pubblici o privati, come trattorie, ristoranti e osterie, che propongono e divulgano l'enogastronomia bolognese; approfondire con i membri la storia della cucina petroniana, attraverso antiche ricette che abbiano come filo conduttore il "mattarello" e la "sfoglia". Nella foto sopra il trio Passatelli (apostoli della tagliatella) insieme al cantautore Fausto Carpani, ha organizzato un piccolo concertino davanti all'angolo della questua di Padre Gabriele; musica e divertimento capaci di scaldare i cuori dei passanti e delle tante persone che ogni giorno donano all'Opera Marella. Grazie!

foto sopra: GIORGIO CASTALDI, GIOVANNI TAMBURINI, VITTORIO SPAMPINATO, INSIEME A FAUSTO CARPANI E OSTERIA DEL MANDOLINO SI ESIBISCONO A FIANCO DEL DIRETTORE PADRE GABRIELE DIGANI

101 auguri da parte di tutta l'Opera a Emilia Carlotta



Emilia Carlotta Ballarin, ex suora Teresa, responsabile della casa di Padre Marella a Cento e alla Tombetta di Galliera durante i difficili anni del dopoguerra. Senza acqua né corrente elettrica, in bicicletta per 10 anni andava alla raccolta di elemosina per sostenere i suoi bisognosi 40 bimbi ospiti. Risplende ancora oggi nella longevità dei suoi 101 anni, Carlotta è nata nella classe di diamante del 9 novembre 1916. I più sentiti augurio da tutta l'Opera Padre Marella.

Appuntamenti da segnare

Anche quest'anno tutta l'Opera Marella festeggerà il 1° Maggio, festa di San Giuseppe Lavoratore. Una festa voluta dallo stesso Padre Marella, che in questa ricorrenza riuniva tutte le comunità per ringraziare Cristo Gesù che con la Sua Divina Provvidenza, lo aiutava a far crescere in corpo ed anima, tanti suoi assistiti. Oggi facciamo memoria di questo evento per continuare a portare nelle nostre comunità il carisma e la spiritualità del nostro amato Fondatore.



Caro padre, sono un nonno di ottant'anni, ho quattro nipoti ancora piccoli e ho sempre cercato di tenermi aggiornato su quello che succede nel mondo. Il 2017 e il 2016 sono stati i due anni più caldi al mondo da quando se ne tiene traccia, cioè dal 1880. Il 2017 è stato, in Italia, l'anno meno piovoso degli ultimi duecento anni. Molti Paesi, specie in Africa, si stanno lentamente desertificando, invece altri sono sempre più spesso travolti da uragani: tutto questo provoca enormi sofferenze a intere popolazioni ed è conseguenza diretta dell'opera dell'uomo. Non pensa che uno stile di vita più sobrio e meno inquinante dovrebbe essere considerato un imperativo morale? Io credo che "Non inquinare" dovrebbe essere un nuovo comandamento...

Un nonno

“Caro nonno, il fenomeno dell'inquinamento esiste da tempo, ma in questi ultimi decenni, specialmente con "l'effetto serra", è diventato drammatico. Se ne parla molto, si fanno incontri mondiali come quello di Parigi di qualche anno fa, si prendono decisioni ma poi qualche benpensante amante di potere e di manie di grandezza, come l'ultimo presidente americano, si permette di snobbare tutto e di continuare nella sua politica megalomane. La principale causa dell'inquinamento è senza dubbio l'uso sempre più elevato degli idrocarburi. Non si vuole rinunciare agli enormi profitti che derivano dall'uso del così detto "oro nero". I combustibili alternativi come il metano sono usati con il contagocce, si pensi a quanti pochi distributori ci sono nelle autostrade. Il dio quattrino la fa da padrone a discapito della nostra salute e del nostro futuro. Oltre alle grandi

responsabilità dei governi e delle multinazionali, è urgente che tutti, cominciando dagli educatori, sensibilizzino i giovani a prendere consapevolezza di questo problema perché c'è di mezzo la salute del pianeta e la loro stessa sopravvivenza. Anche i singoli possono fare qualche cosa per arginare questo terribile fenomeno. Prima di tutto usare automezzi meno inquinanti, a metano o addirittura elettrici. Installare i pannelli solari: anche l'Opera Padre Marella farà il possibile per installarne alcuni nelle sue comunità più grandi. Inoltre limitare l'uso del riscaldamento, risparmiare sull'energia elettrica ottenuta in gran parte da centrali a carbone o a petrolio. Certo la morale cristiana dovrebbe inserire tra le sue norme il dovere di "non inquinare" e questo per amore di se stessi e di tutti i fratelli, soprattutto dei giovani il cui futuro è veramente a rischio. Padre Gabriele Digani”



CI VUOI CONTATTARE? www.operapadremarella.it redazione@operapadremarella.it tel. 051/6255070